



MATTEO MACUGLIA

IL MALE DENTRO

**Peter e Laura Neumair
uccisi dal figlio Benno
Menzogne e verità di
un delitto mostruoso**

Rizzoli

I CASI DI GIANLUIGI NUZZI

Matteo Macuglia

Il male dentro

Peter e Laura Neumair uccisi dal figlio Benno

Menzogne e verità di un delitto mostruoso

Rizzoli **I CASI DI GIANLUIGI NUZZI**

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Published by arrangement with The Italian Literary Agency

ISBN 978-88-17-16126-8

Prima edizione: gennaio 2023

Realizzazione editoriale: m&oz studio editoriale, Roma

Il male dentro

I

Il castello di carta

Una scomparsa inattesa

Sono le 15,56 del 5 gennaio 2021. Benno Neumair, trentenne di Bolzano, si presenta al comando dei carabinieri della sua città in via Dante; con lui ci sono gli zii materni, Carla e Gianni. I tre varcano il grande portone di legno e subito si rivolgono all'appuntato della guardiola. Attraverso il vetro che li separa, Benno comunica che vorrebbe fare una denuncia di scomparsa: i suoi genitori, Peter Neumair e Laura Perselli, non rispondono da tutto il giorno al telefono. Non si capisce dove siano finiti e tutta la famiglia è in allarme per questa assenza inspiegabile. Il militare chiede i documenti, poi li fa entrare mentre chiama un collega, il vicebrigadiere Gaetano Fasano, che accompagna i tre verso un ufficio appena oltre la guardiola. Benno chiede di entrare da solo e, una volta dentro, comincia a rispondere alle domande del vicebrigadiere facendo una sua prima ricostruzione dei fatti:

Vivo a Bolzano in un appartamento condominiale unitamente ai miei genitori: NEUMAIR Peter e PERSELLI Laura. Ieri sera a casa ho discusso con mio padre per questioni legate a portare a spasso il cane. Abbiamo anche parlato di mia nonna, di 96 anni, che ieri sera era uscita dal ricovero. Io sono rimasto in camera mia. Verso le 18,40 rientrava a casa mia madre che era da mia nonna. Parlavo con lei e notavo

che era molto stanca per il giorno spossante passato. Dopo circa 10 minuti uscivo di casa, in bici, a fare una passeggiata sul Talvera. Mio padre non era già in casa quando era tornata mia madre. Tornavo verso le ore 20,00 a casa e non c'era nessuno. Provavo a contattare telefonicamente mia madre, ore 20,03, e le scrivevo su WhatsApp lasciandole un messaggio vocale. Non ricordo se squillasse o meno, ma ricordo che non ha risposto. Ho fatto caso oggi che non aveva ascoltato il messaggio WhatsApp. Io sono nuovamente uscito di casa in auto, verso le ore 21,15, e rientravo questa mattina alle ore 6,00. Non ho notato se i miei genitori fossero a casa. Pensavo che fossero dentro in quanto la camera da letto era chiusa. Dopo la colazione uscivo con il cane, in auto, e rientravo verso le ore 13,30. Mi chiamava mia sorella da Monaco e mi diceva che era preoccupata in quanto i nostri genitori non rispondevano. Siamo preoccupati, sia io che i miei familiari, e per questo intendiamo sporgere denuncia. Preciso che da casa mancano le giacche, le scarpe e le chiavi di casa.¹

Al vicebrigadiere Fasano non sfugge il riferimento alla litigata con il padre – ora scomparso – proprio di quella mattina. Ma quando chiede al giovane qualche dettaglio in più, lui risponde un po' sorpreso: «Quanto ci dobbiamo addentrare per fare una deposizione di denuncia?».

Al termine della stesura del verbale, il ragazzo cerca di capire dal carabiniere se può andare via, ma gli viene risposto che devono ancora compilare il «modulo persone scomparse», un documento dove vanno inserite una serie di informazioni particolareggiate, utili a individuare e riconoscere i soggetti che si stanno cercando. Il figlio della coppia sospira, e chiede di poter fare una pausa per parlare con gli zii prima di procedere. Il vicebrigadiere Fasano acconsente, e lo segue fuori dal suo ufficio. A quel punto c'è una accesa discussione tra la zia e il nipote su un argomento apparentemente insignificante:

Rivolgendosi alla zia Carla le diceva di andare a casa e di portare con sé il cane. La zia gli rispondeva che non poteva e che il cane era il suo e che doveva gestirlo lui. Il NEUMAIR, alzando la voce e con fare aggressivo, proferiva verso la zia le seguenti parole: “Avete voluto questo e adesso mi aiutate. Sono cinque giorni che non dormo bene e sono stanco”.²

Per riportare la situazione sotto controllo gli zii gli dicono che ne parleranno più tardi, in quel momento le priorità sono altre. Così il vicebrigadiere accompagna Benno di nuovo in ufficio e insieme compilano il modulo per le persone scomparse.

Sono le 16,36 del 5 gennaio. Fuori dalla finestra il sole ha iniziato a tramontare e il cielo di Bolzano si avvia lentamente verso l'oscurità della sera.

Le circostanze in cui sarebbero scomparsi Peter Neumair e Laura Perselli non sembrano destare da subito particolari preoccupazioni. Non hanno motivo di andarsene, non ci sono problemi di denaro o di altro genere, non sembrano avere nemici, né il loro allontanamento appare essere legato ad alcun evento in particolare. Come prima ipotesi di motivazione della scomparsa viene indicata quella dell'allontanamento volontario. Il vicebrigadiere Fasano sceglie chiaramente l'ipotesi meno allarmante, ma le ricerche cominciano già quella stessa sera. Il tracciamento dell'ultima attività del cellulare di Laura Perselli dà in effetti un risultato strano: l'ultima comunicazione con la cella telefonica più vicina sembra suggerire che il cellulare si trovasse proprio sul greto del fiume Isarco, uno dei tre fiumi che attraversano la città di Bolzano. I carabinieri, guidati dal luogotenente Perucatti, fanno un sopralluogo al fiume alle 21,15, ma dopo due ore di ricerche lungo gli argini decidono di riprendere le attività il giorno seguente, quando ci sarà di nuovo luce.